

Certificati online, medici in guerra chiedono una proroga delle sanzioni

Già a gennaio, il presidente della Federazione Nazionale degli Ordini dei Medici sottolineava le criticità del nuovo sistema

ANDREA RUSTICHELLI

Roma

Una serie di tavoli tecnici tra medici e ministero della Pubblica Amministrazione non è bastata. E neppure due circolari applicative hanno spianato la strada: ora se ne attende una terza, sempre firmata dal ministro Brunetta. È la storia tormentata dei certificati medici on line: doveva essere il fiore all'occhiello dell'amministrazione digitalizzata, ammazzasprechi e assenteismo, invece è sfociata in un tipico caos all'italiana. Con i medici infuriati.

Il primo febbraio, dopo un periodo transitorio, è entrato a regime l'obbligo dell'invio telematico, da parte dei medici, dei certificati di assenza per la malattia dei lavoratori. In pratica, ora il dottore deve compilare un'apposita pagina web (ma può anche utilizzare il proprio software abituale, oppure un call center): l'INPS rende immediatamente disponibile il certificato al datore di lavoro, che può riceverlo tramite PEC (posta elettronica certificata) oppure andando sul sito dell'Istituto.

Una misura, quella digitale, che rientra nell'efficientismo di Brunetta, volendo agire in due

direzioni: taglio delle spese e monitoraggio dell'assenteismo. «Il nuovo sistema - si legge in un comunicato del ministero - non solo semplifica la vita dei cittadini, per i quali viene meno l'onere dell'invio del certificato al datore di lavoro, ma rende finalmente possibile un monitoraggio puntuale e sistematico dell'assenteismo anche dei dipendenti nelle aziende private».

Finora gli unici dati disponibili riguardavano il fenomeno nel settore pubblico. «Grazie all'unificazione delle procedure le informazioni sulle assenze di tutti i lavoratori dipendenti confluiscono ora in un'unica banca dati che può essere consultata sia dai lavoratori direttamente interessati, sia dai datori di lavoro che giorno per giorno hanno la possibilità di avere un quadro completo dell'evoluzione del fenomeno».

Vantaggi per tutti, promette il ministero: «per i cittadini, i quali beneficiano della riduzione delle spese postali e del tempo perso per ottemperare agli obblighi di trasmissione; per la Pubblica Amministrazione e per l'INPS, che finalmente hanno la possibilità di effettuare verifiche e controlli tempestivi e

puntuali; per le imprese, che oltre a beneficiare di una riduzione dei costi vivi possono disporre di dati dettagliati sul fenomeno».

Eppure qualcosa è andato storto. Dal primo febbraio, giorno in cui entravano in vigore le pesanti sanzioni per i medici inadempienti (illecito disciplinare; ma, in caso di reiterazione, licenziamento; o, per i medici convenzionati, decadenza dalla convenzione), i sistemi informatici della società Sogei sono andati parzialmente in tilt, a macchia di leopardo sul territorio nazionale. Infuocate le reazioni dei medici, che sono entrati in stato di agitazione, nonostante inizialmente avessero

condiviso la nuova stagione telematica. E i centralini telefonici, messi a loro disposizione in caso di problemi, si sono rivelati poco efficaci. Morale della favola: i dottori hanno chiesto una proroga generale delle sanzioni previste in caso di mancato

sciopero della categoria.

Del resto, già a metà gennaio, il presidente della Federazione Nazionale degli Ordini dei Medici Chirurghi e degli Odontoiatri, Amedeo Bianco, aveva sottolineato le criticità tecniche del nuovo sistema, segnalando i disservizi. Il ministero, per contro, ha risposto con i dati: sbandierando, dopo il primo febbraio, il progressivo ripristino del servizio e assicurando che l'eventuale sanzione ha luogo solo in caso di «colpa esplicita» del medico e non per impossibilità tecnica alla trasmissione del certificato. Ma Brunetta, questo il punto caldo delle trattative, non ha concesso nessuna proroga generalizzata delle sanzioni.

E bocche cucite, dal ministero, dopo il nuovo confronto con i medici di venerdì: «incontro tecnico», dicono. Segno che la stretta di mano risolutiva ancora non c'è stata. L'unica concessione che venerdì i medici sono riusciti a strappare è la disponibilità del ministro a demandare alle singole Regioni l'eventuale sospensione delle sanzioni: una possibilità che pone, però, impegnative questioni tecniche. La parola, ora, alla terza circolare, attesa nei prossimi giorni.

invio. E hanno minacciato uno

© RIPRODUZIONE RISEH VATA

“

Doveva ammazzare sprechi e assenteismo, invece la norma è sfociata in un tipico caos all'italiana

Amedeo Bianco

”

